

NICOLA FONTANA, *Il raggio di divieto di fabbrica : basi legislative ed effetti sul territorio nell'ambito del sistema fortificato austro-ungarico del Tirolo meridionale*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 91/1 (2012), pp. 95-128.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Il raggio di divieto di fabbrica. Basi legislative ed effetti sul territorio nell'ambito del sistema fortificato austro-ungarico del Tirolo meridionale

NICOLA FONTANA

Il raggio di divieto di fabbrica e le servitù militari imposte attorno alle opere di fortificazione permanente della monarchia austro-ungarica costituiscono un problema per singoli e collettività. Anche nel Tirolo meridionale, come nelle altre realtà di confine dell'impero, tale "raggio" fu oggetto di forti contestazioni da parte delle comunità locali in quanto poneva limitazioni alla proprietà privata e all'espansione edilizia e industriale dei centri urbani. Le amministrazioni comunali di Trento e di Riva del Garda, in particolare, ingaggiarono un confronto, anche aspro, con le autorità militari riuscendo infine ad ottenere una riduzione delle aree soggette a servitù.

*The ban on building and the obligatory military servitudes around the permanent Austro-Hungarian fortifications constituted a problem for both single citizens and local communities. In Southern Tyrol, as well as in the other border areas of the empire, this ban was highly contested by the local communities as it posed limitations to the private property and the industrial and construction expansion of the urban centers. The local administrations of Trento and Riva del Garda, in particular, engaged in a sometimes harsh confrontation with the military authorities and finally succeeded in obtaining a reduction of the areas subjected to servitude.*

“**U**no studio delle servitù militari”, ha scritto Gianni Oliva in un saggio pionieristico apparso ormai trent'anni fa, “(...) diventa quindi una via per comprendere la prospettiva nella quale si è impostato il rapporto esercito-territorio e le conseguenze a cui ha portato un'ottica di militarizzazione che nel sacro principio della 'sicurezza nazionale' trovava giustificazione ad ogni imposizione”<sup>1</sup>: rapporto che lo storico torinese, analizzando la realtà italiana tra la seconda metà del XIX seco-

---

<sup>1</sup> Oliva, *Esercito e territorio*, p. 200.

lo e l'inizio degli anni Trenta del Novecento, trovò caratterizzato da una sostanziale subordinazione del territorio, degli interessi dei privati e di quelli delle amministrazioni locali alle esigenze della difesa nazionale, in altre parole, dello Stato. In concreto l'aggravio costituito dalle servitù militari si palesava sotto forma di svalutazione dei terreni che vi erano soggetti, di forti limitazioni allo sfruttamento agricolo del territorio nonché all'espansione delle attività industriali infine, in alcuni casi, di fastidiosi vincoli allo sviluppo urbanistico delle città.

È questa una lettura delle servitù che ci sembra utile riprendere al fine di un approccio critico al tema del rapporto tra fortificazioni, esercito, territorio e popolazione nel caso specifico del Tirolo tra la fine del XIX ed il primo decennio del XX secolo.

### *Breve storia del "Festungsrayonsgesetz"*

La legge che disciplinava l'area di rispetto attorno alle fortificazioni nella monarchia austro-ungarica era di fatto un prodotto del neoassolutismo, anche se entrò in vigore agli albori dell'era costituzionale: approvata infatti con sanzione imperiale del 21 maggio 1856 e con i successivi decreti del Ministero dell'interno, della giustizia e del Comando Supremo d'armata del 21 dicembre 1859, essa venne pubblicata sul Bollettino delle leggi dell'Impero (*Reichs-Gesetz-Blatt*) del gennaio dell'anno successivo nella forma di "direttive sul raggio delle piazze fortificate" (*Directiven über den Rayon befestigter Plätze*). Sino a quel momento infatti la materia era regolamentata dall'*Ingenieurs-Reglement* (artt. 1-10) approvato dall'imperatore Francesco I con decreto del 29 aprile 1831<sup>2</sup>, che imponeva un'area di rispetto di 600 pertiche (1.140 metri) attorno alle piazze fortificate e subordinava la concessione dei permessi di fabbrica al parere della Direzione Generale del Genio ed alla sottoscrizione della cosiddetta "reversale di demolizione", di cui si tratterà fra breve.

Coerentemente a questi principi la nuova legge, suddivisa in tredici articoli, sanciva l'obbligo di sgombero di ogni tipo di ostacolo – edifici, canali, scavi o quant'altro avrebbe potuto offrire una copertura alle operazioni di assedio del nemico – dalle superfici di terreno poste di fronte agli spalti delle fortezze. Il raggio era distinto, in base ad un

---

<sup>2</sup> Cfr. "Sr. k.k. Majestät Franz des Ersten politische Gesetze und Verordnungen für sämtliche Provinzen des Oesterreichischen Kaiserstaates, mit Ausnahme von Ungarn und Siebenbürgen", 59. Band (1832), n. 26, *Auszug aus dem k.k. Ingenieurs-Reglement...*, Vienna 29 aprile 1831, pp. 58-70.

calcolo proporzionale alla potenza balistica delle artiglierie del tempo, in “ristretto” (*engerer Bauverbotsrayon*), corrispondente alla cosiddetta “area di assedio” e pari a 300 pertiche (570 metri), in cui vigeva il divieto assoluto, e in “ampio” (*weiterer Bauverbotsrayon*), esteso per 600 pertiche (1140 metri), in cui il divieto era relativo e le concessioni edilizie erano subordinate al consenso delle autorità militari (artt. 1, 3, 7). Assolute erano anche le restrizioni entro il raggio esteso nel caso di superfici non edificate al momento dell’applicazione della legge (art. 7). Nell’ambito dei campi trincerati e delle piazzeforti esisteva inoltre un’area di rispetto anche all’interno della cintura fortificata variabile tra le 200 e 300 pertiche e comunque i passaggi di accesso al vallo principale dovevano rimanere del tutto sgombri per almeno 5 pertiche (9,50 metri): i canali dei fossati come anche le piazze e le vie prospicienti non potevano essere modificati se non previa autorizzazione del Comando di fortezza oppure della locale Direzione del Genio militare (artt. 9 e 12). Attorno alla linea di fortificazioni del centro urbano (*Noyau*) vigeva un raggio di 300 pertiche.

Al di là di queste ferme prescrizioni la legge teneva conto delle condizioni locali di difesa e della natura del terreno: infatti era considerato superfluo il raggio ristretto là dove non sussistesse il pericolo di un assedio regolare (art. 1) o entro quelle porzioni di terreno sottratte alla visuale, e quindi al tiro, dei difensori (art. 4), mentre per le fortezze di montagna il divieto di fabbrica poteva essere fatto valere soltanto in quei punti ritenuti accessibili agli attaccanti (art. 5). Ai privati era consentita la modifica o l’ampliamento degli edifici di loro proprietà purché entro i limiti fissati da una commissione mista politico-militare e in ogni caso nel rispetto delle altezze, dell’aspetto esteriore, dei materiali delle strutture persistenti (erano consentite le nuove strutture in materiali leggeri e quindi facilmente asportabili) nonché dei regolamenti edilizi vigenti (artt. 8 e 11). Limiti che però non potevano essere imposti sui terreni sottratti alla visuale e al tiro dalla linea delle fortificazioni. Il permesso delle autorità militari era però vincolato alla compilazione e all’iscrizione all’ufficio tavolare della cosiddetta “reversale di demolizione” (*Demolierungs-Revers*) con la quale il proprietario si impegnava ad attenersi scrupolosamente alle modifiche al progetto eventualmente imposte dal Genio militare, a tollerare la costruzione di strutture militari e soprattutto a provvedere nei tempi fissati dai militari alla demolizione di tutte le fabbriche esistenti sul proprio fondo senza accampare pretese di indennizzo. Al contrario, nel caso in cui la demolizione fosse stata compiuta dall’esercito, il proprietario era tenuto a coprirne le spese. Per queste forti restrizioni al diritto di proprietà non era prevista alcuna forma di risarcimento: tuttavia non era negata la possibilità di ricorso attraverso l’amministrazione

politica o la Procura di finanza, anche se la decisione sulle questioni, come anche su tutti i casi controversi, spettava alle autorità centrali militari di Vienna (art. 13)<sup>3</sup>.

Un così rigido controllo sul territorio finì inevitabilmente per entrare in conflitto con gli interessi non solo dei proprietari privati, penalizzati dai limiti imposti al libero utilizzo dei propri fondi e dalla drastica perdita di valore degli stessi, ma anche delle amministrazioni comunali che perseguivano piani di sviluppo delle industrie e di espansione urbanistica. Il 12 marzo 1869 il municipio di Olmütz, punto strategico per le operazioni militari verso la Germania ma anche importante nodo ferroviario e centro di vivaci traffici commerciali, inviò al Parlamento di Vienna e al Ministero della difesa territoriale (*Ministerium für Landesverteidigung*) una petizione in cui si chiedeva l'affrancamento dalle reversali per consentire l'impianto di nuove industrie<sup>4</sup>.

Di fronte a queste e ad altre proteste che giungevano dalle diverse regioni dell'Impero le autorità centrali militari si mossero sin dal 1870 in direzione di una modifica della legge. Il primo progetto fu presentato dal ministro della guerra Alexander von Koller il 28 settembre 1874<sup>5</sup>. Formata da quarantacinque articoli e distinta in due parti, l'una dedicata alla tutela delle necessità militari e l'altra agli aspetti prettamente finanziari, la proposta riprendeva ampiamente l'analogo testo in vigore in Germania, salvo distinguersene per l'estensione del raggio anche all'interno del corpo delle piazzeforti. Nella versione austriaca la legge ammetteva un significativo ampliamento della sfera d'azione delle servitù attraverso l'introduzione di tre raggi paralleli a partire dagli spalti: il primo lungo 600 metri, il secondo altri 900 e il terzo ulteriori 900 metri (in casi eccezionali poteva raggiungere i 2.500 metri); in compenso riconosceva però ai proprietari dei terreni inclusi il diritto a un indennizzo, che però non poteva essere fatto valere nelle realtà in cui era già stato applicato il raggio di divieto di fabbrica in base alla legge del 1859, nei terreni di proprietà dello Stato e infine nei cimiteri (art. 37). L'indennizzo, che sarebbe stato corrisposto nella misura adeguata per compensare il deprezzamento dei terre-

---

<sup>3</sup> Cfr. "RGL. für das Kaiserthum Oesterreich", Jhg. 1860, II. Stück, n. 10, 17 gennaio 1860: *Directiven über den Rayon befestigter Plätze*. Una breve descrizione della legge è presente in Ilari, *Demanio e servitù*, pp. 793-794.

<sup>4</sup> "Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates", Zweite Session (1869), p. 303.

<sup>5</sup> ÖStA, KA, *MfLV Politischer Teil*, Kt. 676, N. 13623/2459: Reichskriegsministerium Abt. 8, n. 4179 an das Ministerium für Landesverteidigung, Vienna 28 settembre 1874 con l'allegato *Entwurf. Gesetz womit für die im Reichsrath vertretene Königreiche und Länder die Beschränkungen des Grundeigenthumes im Rayon befestigter Plätze geregelt werden*.

ni interessati o per l'eventuale abbattimento di edifici, poteva consistere in denaro, in una rendita oppure in sgravi fiscali (artt. 38-40).

La legge non raggiunse il Parlamento. Essa fu anzi provvisoriamente abbandonata per il concorso di due fattori: da una parte le difficili trattative col governo ungherese in materie inerenti la difesa comune, dall'altra l'oggettiva difficoltà, del resto emersa assai presto, nel conciliare il punto di vista dell'amministrazione dell'esercito con quella dei ministeri comuni e del governo austriaco, divisi tra loro su alcuni nodi fondamentali<sup>6</sup>.

La necessità di una revisione della legge venne avvertita di nuovo prepotentemente all'inizio degli anni Novanta in conseguenza dei numerosi cantieri di fortificazione aperti alla frontiera nord-orientale e sud-occidentale della monarchia. Non a caso il fronte principale dei critici alla legge nel *Reichsrat* si formò tra i deputati conservatori della Galizia, regione di eminente importanza strategica per le operazioni militari contro la Russia: riuniti nel cosiddetto *Polenklub*, nel gruppo parlamentare polacco, attraverso la promozione di una riforma della legge e la richiesta di abrogazione delle reversali essi cercarono di tutelare gli interessi non solo dei proprietari fondiari ma anche della borghesia delle città di Cracovia e di Przemyśl, che nell'imposizione delle servitù vedeva un serio ostacolo alle proprie aspirazioni di sviluppo economico, sociale e urbanistico. La lunga serie di interpellanze, proposte e risoluzioni sull'argomento presentata dal *Polenklub* venne inaugurata dall'intervento di Josef Popowski alla Camera dei deputati il 27 giugno 1891, col quale egli chiese, oltre a un adeguamento della legge alla moderna concezione bellica, il riconoscimento del diritto a un indennizzo per i proprietari di edifici e terreni inclusi nei raggi, una sostanziale semplificazione delle reversali ed uno snellimento delle pratiche per la concessione dei permessi di fabbrica<sup>7</sup>. La domanda per una riforma della legge fu poi riformulata nelle successive sedute della Camera dei deputati del 19 giugno 1893, del 17 giugno, del 6 luglio 1895 e del 10 giugno 1896 ottenendo tanto dal Ministero della guerra quanto dal Ministero della difesa territoriale niente di più di generiche rassicurazioni. Anche dopo aver incassato l'appoggio alla risoluzione che vincolava il governo comune a compiere passi concreti nella direzione indicata anni prima da Popowski (dicembre 1896) non si registrarono progressi apprezzabili. Si dovette attendere la seduta del 14 maggio 1898 perché il Ministero della guerra desse finalmente notizia

---

<sup>6</sup> ÖStA, KA, *GnStb OpB*, Kt. 724: *Entstehung des Festungs-Rayonsgesetzes*.

<sup>7</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des österreichischen Reichsrates", XI. Session (1891), II, pp. 1326-1327.

della nascita di una nuova bozza (ultimata in realtà mesi prima, nell'agosto 1897) trasmessa nel frattempo ai ministri competenti<sup>8</sup>.

Il nuovo testo, accogliendo le principali richieste della popolazione, concedeva da una parte l'abrogazione delle reversali, l'abbandono del divieto assoluto di fabbrica nel raggio ristretto, una certa flessibilità nella demarcazione del raggio e imponeva dall'altra un'area di rispetto (che raggiungeva i 2.200 metri dalle mura delle fortezze) e l'autorità del Comando di fortezza in materia di concessioni edilizie. Dopo oltre un decennio di stasi si trattava senza dubbio di un segnale incoraggiante anche se realisticamente le autorità centrali militari, consapevoli delle forti difficoltà che avrebbero incontrato soprattutto sul versante della copertura finanziaria, mostrarono sin dall'inizio di non nutrire illusioni sui tempi di approvazione. Di fatto i pareri del governo austriaco e di quello ungherese non giunsero mai e quando il Ministero per la difesa territoriale convocò, tra gennaio e febbraio 1903, una commissione formata dai rappresentanti dei ministeri (delle finanze, degli interni, della giustizia, delle ferrovie e dell'agricoltura) per discutere il problema, nonostante l'unanimità raggiunta su gran parte degli articoli della nuova legge, il tentativo di accordo fallì per le tenaci resistenze del Ministero comune delle finanze alle norme relative agli indennizzi, evidentemente per la ragguardevole entità dei costi<sup>9</sup>.

Intanto la pressione per una riforma della legge del 1859 e, soprattutto, per l'abrogazione delle reversali e la concessione di indennizzi cresceva, nella Camera dei deputati come anche nelle Delegazioni, di anno in anno (secondo il calcolo del deputato Eugenjusz Abrahamowicz tra gli anni Settanta dell'Ottocento ed il 1904 la questione era stata dibattuta ben 64 volte)<sup>10</sup> e non veniva più esercitata, come era avvenuto nel decennio precedente, dal solo gruppo parlamentare polacco, anche se quest'ultimo rimase sempre, per così dire, in prima linea: alle interpellanze ed alle petizioni che denunciavano i disagi degli abitanti delle piazzeforti della Galizia si erano infatti aggiunte analoghe iniziative, in favore delle rispettive aree di provenienza, da parte dei deputati tirolesi – sia liberali che clericali (Schorn, Tambosi, Conci, Delu-

---

<sup>8</sup> Il dibattito parlamentare sulla legge negli anni 1891-1900 venne ricostruito nel dettaglio dal deputato Wladimir Bolesta Koszowski nella sua interpellanza alle Delegazioni del 3 giugno 1901. Cfr. "Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates", Siebenunddreissigste Session (1901), pp. 30-36.

<sup>9</sup> ÖStA, KA, MfLv, Präs., Kt. 817, N. 2426-XVI: *Entwurf eines Gesetzes über die Beschränkungen in der Ausübung des Eigenthumrechtes an Grundstücken im Umkreise von Befestigungen*, Vienna 11 maggio 1912.

<sup>10</sup> Cfr. "Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates", Vierzigste Session (1904), p. 100.

gan) –, delle coste istriane e della Dalmazia (Rizzi, Kastan, Kvekič)<sup>11</sup> e, più tardi, anche da parte del gruppo parlamentare socialista<sup>12</sup>. Anche i discorsi avevano assunto accenti più aspri: nell'interpellanza al Ministero della difesa territoriale presentata alla Camera dei deputati il 22 novembre 1899 il conservatore Wladimir Bolesta Koszowski denunciò il palese conflitto tra la legge, l'articolo 365 del codice civile (diritto all'indennizzo in caso di espropri di Stato) e l'articolo 5 della legge costituzionale del 21 dicembre 1867 che sanciva l'intangibilità della proprietà privata. Eppure – accusarono allora i deputati polacchi – era stata consentita l'applicazione di una legge di epoca e di concezione pre-costituzionale che comportava di fatto un esproprio, aveva arrecato ingenti danni economici ai privati – verso i quali gli istituti bancari si dimostravano restii a concedere del credito ipotecario ed eventualmente solo per il valore del terreno e non delle parti edificate – e aveva avuto l'effetto di inibire l'espansione edilizia nonché lo sviluppo delle industrie nelle città ridotte a piazzeforti<sup>13</sup>.

In realtà si è visto come le autorità centrali militari avessero cercato di superare il lungo periodo di stallo, incontrando un ennesimo fallimento. Il progetto fu tuttavia tenacemente perseguito negli anni successivi, come dimostra il costante contatto tra il Ministero della guerra, della difesa e quello comune delle finanze sulla spinosa questione degli indennizzi. Il 26 aprile 1909 il ministro della guerra Schönaich poté annunciare l'imminente stesura di una nuova bozza di legge, la quarta dal 1874<sup>14</sup>. Nonostante le remore del Ministero delle finanze<sup>15</sup> una prima versione fu portata a termine dopo due anni, nell'aprile del 1911, e quindi trasmessa ai due ministeri della difesa, quello austriaco e quello ungherese (*Honvedministerium*) con l'intento di giungere al più presto a un testo condiviso<sup>16</sup>. Mentre dal Parlamento continuavano a fioccare le richieste per una

<sup>11</sup> “Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates”, XVI. Session (1900), Beilage 431; “Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates”, Fünfunddreissigste Session (1900), pp. 15-16.

<sup>12</sup> Cfr. “Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates”, XX. Session (1909), Beilage 550: *Antrag des Abgeordneten Dr. Liebermann und Genossen betreffend die Abschaffung der Demolierungsreverse im Rayongebiet der Festung Przemyśl in Galizien*.

<sup>13</sup> Cfr. “Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates”, XVI. Session (1900), II, pp. 1105-1106.

<sup>14</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 680, N. 1848 Dep. XVI, Vienna 9 luglio 1910.

<sup>15</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 680, N. 430 Dep. XVI, Vienna 23 febbraio 1910; N. 2955 Dep. XVI, Vienna 28 ottobre 1910.

<sup>16</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Präs.*, Kt. 817, N. 1990 Dep. XVI, Vienna 27 aprile 1911.

soluzione definitiva al problema<sup>17</sup>, il prolungarsi dello scambio di note tra Vienna e Budapest rivelava le oggettive difficoltà che si opponevano alla redazione di un testo il più omogeneo possibile per le due parti della monarchia, pur nel rispetto delle reciproche differenze nell'ordinamento amministrativo.

Tra i punti maggiormente controversi c'era il problema di una chiara ripartizione delle competenze tra autorità militari e civili, presto superato assegnando alle prime le attribuzioni sull'estensione del raggio, sulle restrizioni alla proprietà privata e sulla qualifica delle diverse tipologie di fortificazioni e alla seconda quelle sulle domande di concessioni edilizie, sui ricorsi e sugli indennizzi, anche se la ferma opposizione del governo ungherese fece sì che l'ultima parola su vertenze e risarcimenti venisse infine conferita ai due ministeri della difesa<sup>18</sup>. Nel contempo si era presentata anche la necessità di adeguare la bozza alle norme introdotte dalla nuova legge sulle prestazioni di guerra, congedata dal Parlamento il 26 dicembre 1912, in particolare agli articoli che regolamentavano il caso di occupazione di suolo privato per scopi militari<sup>19</sup>.

L'ultima versione nota del progetto di legge venne congedata dal Ministero della guerra nell'estate del 1913<sup>20</sup>. Il testo, articolato in 48 articoli organizzati a loro volta in sei parti, prevedeva un ampliamento della sfera di controllo militare sul territorio ma allo stesso tempo introduceva significative concessioni ai proprietari, prima fra tutte l'abolizione delle reversali e poi un più ampio margine di ingerenza dell'amministrazione politica. Come nelle precedenti, anche in questa versione erano contemplati tre raggi di cui i primi due estesi per 600 metri ciascuno e il terzo per ulteriori 1.200 metri, conservando anche un'area di rispetto sia verso l'interno della linea delle fortificazioni (50 metri) che attorno alle difese del centro cittadino (300 metri). Ora però era ammessa la possibilità di concedere una riduzione di quelle stesse aree a seconda della morfologia del terreno e dietro domanda di soggetti pubblici e privati (artt. 1-5). Ai proprietari dei terreni soggetti alle limitazioni prescritte all'interno dei raggi, tranne quelli situati entro il cosiddetto *Noyau*, era riconosciu-

---

<sup>17</sup> Tra il 1908 ed il 1914 sulla questione si registrarono gli interventi dei deputati Ceglinski, Glabinski, Liebermann, Delugan e Temayer alla Camera dei deputati, del deputato Petelenz alle Delegazioni.

<sup>18</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Präs.*, Kt. 817, N. 1990 Dep. XVI, Vienna 27 aprile 1911; N. 2426 Dep. XVI, Vienna 11 maggio 1912.

<sup>19</sup> "RGL. für die im Reichsrath vertretenen Königreiche und Länder", Jhg. 1912, XCIX. Stück, n. 236, *Gesetz vom 26. Dezember 1912, betreffend die Kriegsleistungen*.

<sup>20</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Präs.*, Kt. 817, N. 4324 Dep. XVI, Vienna 11 luglio 1913: *Gesetz vom ... über die Beschränkungen in der Ausübung des Eigenthumsrechtes an Grundstücken im Umkreise von Befestigungen*.

to, a titolo di compensazione per la perdita di valore d'acquisto, il diritto a un indennizzo corrisposto in forma di rendita pari al 6% dell'entità complessiva del risarcimento da ammortizzare in 37 anni. Vagheggiata e discussa per quarant'anni, una nuova legge sul raggio di divieto di fabbrica e sulle restrizioni alle proprietà private non entrò mai in vigore a causa dei pesanti oneri che essa avrebbe imposto alle casse statali e alle complicate trattative sia col Ministero comune delle finanze che con il governo ungherese. Alla vigilia del primo conflitto mondiale la cancelleria del Ministero della guerra stava ancora lavorando alla redazione finale di un dettagliato rapporto sulle motivazioni alla base delle singole norme che avrebbe dovuto accompagnare la bozza di legge nel successivo *iter* parlamentare<sup>21</sup>.

### *L'applicazione della legge nel Tirolo meridionale*

All'epoca in cui la legge sul raggio di divieto di fabbrica entrava in vigore, nel Tirolo meridionale fervevano i preparativi per l'erezione della duplice linea di fortezze di sbarramento destinata a proteggere la frontiera con la Lombardia. Il direttore delle costruzioni fortificate della regione, maggiore Victor Gustav Herrmann, ne dispose l'applicazione nell'agosto del 1861<sup>22</sup>. La relativa notificazione della Luogotenenza ai capitani circolari e alle preture venne resa pubblica il 10 agosto.

Come prestabilito le commissioni si riunirono in settembre senza incontrare particolari difficoltà. Solo a Riva del Garda il Municipio elevò una dura protesta a causa di una diversa interpretazione della legge: mentre infatti i rappresentanti dell'erario militare erano decisi a imporre attorno al forte S. Nicolò i due raggi, quello ristretto e quello esteso, per 360°, così come previsto per i forti isolati (§ 3, par. 1), l'amministrazione civica era invece del parere che il forte dovesse essere classificato come una batteria costiera e che gli spettasse pertanto un unico raggio di sole 300 pertiche (570 metri) se non addirittura inferiore per la rilevante estensione degli angoli morti verso il monte Brione. In realtà la protesta, trasmesso alla Pretura della città, lasciava trasparire un'insofferenza di carattere più generale, sia verso le prescrizioni della legge – definita

---

<sup>21</sup> ÖStA, KA, *MfLv, Präs.*, Kt. 818, N. 3127 Dep. XVI, Vienna 3 giugno 1914: *Daten zum Motivenbericht für den Gesetzentwurf über die Beschränkungen in der Ausübung des Eigentumsrechtes an Grundstücken im Umkreise von Befestigungen (für die Länder der heiligen Krone)*.

<sup>22</sup> TLA, *Statthaltereiverwaltung*, Militär, fasz. 715, n. 21094: n. 1450 Befestigungs-Baudirektion Trient an die Statthaltereiverwaltung für Tirol und Vorarlberg, Trento 4 agosto 1861.

del resto “odiosa” – che nei confronti del forte, già preoccupante fonte di danni e di malumori per i proprietari dei terreni limitrofi:

“un povero comune avrebbe a vedersi 565.000 pertiche all’incirca del migliore suo suolo, colpito da una legge per la quale non solamente gli sarebbe impedito migliorare l’agricoltura ma pure di continuare in esso, ove avesse a verificarsi il caso di una minacciante mina di una casa colonica esistente. (...) Egli è perciò che questo Consiglio Municipale vedesi nel dovere di alzare supplice la sua voce per una diminuzione di un tanto peso, in quanto che dalla erezione appunto del forte di S. Nicolò bastante danno è derivato a quelle povere campagne vicine, mentre hanno a risentirsi anche di notturne passeggiate militari, e gli scaglioni del monte tutti piantati di olivi, e seminati per la massima parte di cereali sono soggetti ai quarti degli esercizi, onde il terreno si pesta, e i muri di sostegno si guastano. I proprietari di tali campi, sì sensibilmente percossi in questa vallata nella produzione della seta e dell’uva non possono che dolorando vedersi imporre una sì gravosa servitù, senza la lusinga di alcun compenso il quale espressamente negasi dal terribile paragrafo XIII, mentre in ogni altro caso, o di propriazioni, o di cessioni di diritti in causa di opere militari, un qualche indennizzo pure si accorda. Questo divieto di fabbrica deprezza miseramente le campagne, già deprezzate abbastanza, esse non potranno più venderli a chi le avrebbe comperate per edificarvi, e qualche tratto che in quest’anno si compensò da taluno a questo scopo, resterà possesso inutile, e misera causa di uno sterile pentimento e di un continuo rammarico<sup>23</sup>.

Alle rimostranze non venne data alcuna risposta ma un provvidenziale decreto del Ministero della guerra del 17 marzo 1863 sgravò inaspettatamente le proprietà soggette alle servitù militari non solo nella zona di Riva del Garda ma anche in tutto il Tirolo. Basandosi infatti sul primo paragrafo dell’art. 5 della legge, riferito allo specifico caso degli sbarramenti di montagna, il Ministero aveva infatti invitato le Direzioni del Genio militare di Trento e di Fortezza a preoccuparsi unicamente di mantenere sgombre quelle porzioni di terreno comprese nel campo di tiro frontale delle artiglierie, il che sul piano pratico spinse i comandi militari a rinunciare alla delimitazione dei raggi<sup>24</sup>. Di fatto questa interpretazione della legge resse per alcuni decenni anche perché, come spiegò più tardi il ministro della difesa Welser von Welsersheimb alla Camera dei deputati, nel territorio circostante alle fortezze tirole-

<sup>23</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 39 II c 1854-1866 B. 465: n. 98/1861, Municipio di Riva al Pretore di Riva, Riva del Garda 10 ottobre 1861.

<sup>24</sup> TLA, *Statthaltereien*, Militär, fasz. 733, n. 25457/3943: n. 9299, Bezirkshauptmannschaft Bruneck an die Statthaltereien, Brunico 25 settembre 1895.

si non era stata constatata un'attività edilizia tale da suscitare preoccupazione<sup>25</sup>.

La situazione si ribaltò all'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento. Di fronte al moltiplicarsi delle fabbriche indesiderate in prossimità delle fortezze nonostante i ripetuti richiami all'osservanza delle aree di rispetto, le autorità militari si convinsero che non era più possibile procrastinare ulteriormente la piena applicazione della legge<sup>26</sup>. Come emerse nel corso dei successivi rilievi la maggior parte delle amministrazioni comunali ne ignoravano completamente l'esistenza ed alcune di esse non disponevano neppure di un'adeguata raccolta del "Bollettino delle leggi dell'Impero"<sup>27</sup>: la nuova pubblicazione di quelle norme, anche in considerazione degli ambiziosi progetti di fortificazione allora in fase di studio, era divenuta a quel punto effettivamente necessaria.

Il piano per la sistematica demarcazione dei raggi attorno alle fortezze del Tirolo venne quindi attuato dall'estate del 1894 con precedenza per le fortificazioni poste sotto la giurisdizione della Direzione del Genio militare di Bressanone, dove nel giro di pochi mesi si attendeva alla fine dei lavori di costruzione dello sbarramento di Landro e del forte di Plätzwiese<sup>28</sup>. Al termine della fase di studio preliminare e convocate come da prassi le commissioni miste politico-militari, i raggi di divieto di fabbrica furono fissati nel terreno con la posa di cippi di pietra (contrassegnati con la sigla BVR) tra l'agosto ed il settembre 1895. Intanto con decreto del 24 novembre dell'anno precedente il Ministero della guerra aveva dato ordine alla Direzione del Genio militare di Trento di predisporre i corrispondenti piani di intervento per le fortezze di propria competenza.

Redatti in poco tempo, essi furono approvati in via definitiva il 10 dicembre 1895, autorizzando l'avvio dei preparativi in accordo con l'amministrazione politica a diverso livello, dalla Luogotenenza ai comuni<sup>29</sup>. I la-

---

<sup>25</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session (1902), II, p. 10036. Si tratta della risposta all'interpellanza presentata dal deputato Antonio Tambosi nella seduta del 13 febbraio 1902.

<sup>26</sup> *Ivi*. Cfr. anche l'invito della Luogotenenza di Innsbruck rivolto il 27 marzo 1893 al governo municipale di Trento per una più solerte sorveglianza, cfr. ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: n. 7972, Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg al Magistrato Civico di Trento, Innsbruck 27 marzo 1893.

<sup>27</sup> ASTN, *Consigliere Aulico*, b. 278, n. 6541: n. 10895, Bezirkshauptmannschaft Trient an der Statthaltereii-Abt., Trento 25 giugno 1896.

<sup>28</sup> TLA, *Statthaltereii*, Militär, fasz. 733, n. 19958/3122: n. 5565, 14. Korpskommando an die Statthaltereii, Innsbruck 10 agosto 1894.

<sup>29</sup> ÖStA, KA, KM, 8. Abt. 1895 11-7/7 n. 2467 an das 14. Korpskommando, Vienna 10 dicembre 1895. Il progetto definitivo della Direzione del Genio militare di Trento era stato presenta-

vori delle commissioni miste chiamate a delimitare le aree, seguiti per parte militare dal capitano Gustav Falu, furono aperti a Riva del Garda il 3 marzo 1896 e proseguirono con le opere della Fortezza di Trento (30 marzo-20 aprile), dello sbarramento di Lardaro (17-18 aprile), del Tonale (12 maggio) per concludersi con i forti Al Buso e Dossaccio del gruppo di Paneveggio (23 giugno). Tuttavia le pratiche si chiusero soltanto tre anni dopo perché oltre alla registrazione delle servitù nei libri di archiviazione e del catasto fondiario, all'approvazione della Procura di finanza e della Giunta provinciale di Innsbruck serviva anche l'avvallo, attraverso una delibera che sancisse la sottomissione alle servitù e consentisse l'impianto dei cippi, delle amministrazioni comunali coinvolte, il che non fu sempre possibile conseguire in breve tempo per le perplessità sollevate nei consigli.

Ai capitanati distrettuali spettò la pubblicazione delle norme sul raggio, sulle conseguenti restrizioni alla proprietà e sulle pratiche da istruire per le concessioni edilizie. Nonostante le notificazioni dell'amministrazione politica, rinnovate di volta in volta in occasione dell'apertura dei nuovi cantieri di fortificazione e nonostante la pubblicazione delle norme sulle pagine della stampa locale<sup>30</sup>, i comandi militari non furono mai del tutto persuasi dell'efficacia di questi strumenti tanto più che nel corso del primo decennio del XX secolo continuarono a lamentare frequenti casi di violazioni, attribuite per lo più all'ignoranza della legge tra la popolazione<sup>31</sup> ma anche alla deliberata volontà di aggirare il divieto poiché numerosi privati, una volta ottenuto il consenso di fabbrica, si rifiutavano di sottoscrivere la reversale di demolizione<sup>32</sup>. Come disposto dal decreto del Ministero della guerra del 1° settembre 1896 la sorveglianza sulle aree di rispetto attorno alle opere di fortificazione competeva agli uffici edili militari – in primo luogo alle direzioni del Genio<sup>33</sup> – ma in seguito fu necessario rafforzare i controlli prima con l'impiego di pattuglie della gendarmeria (1900)<sup>34</sup>, poi,

---

to il 24 novembre. Cfr. anche TLA, *Statti.*, Militär, fasz. 733, n. 32729/512: n. 32061/6271, Ministerium für Landesverteidigung an die Statthaltereien, Vienna 21 dicembre 1895.

<sup>30</sup> *Notificazione*, in "Gazzetta di Trento", 5 febbraio 1897.

<sup>31</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 56 1898: n. 2050, Geniedirektion in Trient an das Municipium, Trento 23 settembre 1898; ASTN, GMA, Sc. 25: n. 484, Geniedirektion in Trient an die Statthaltereien, Trento 14 maggio 1910; ASTN, CDTN, b. 488, XXXV 120/1914: n. 11255, Capitanato Distrettuale di Trento, *Notificazione*, Trento 24 maggio 1910.

<sup>32</sup> ÖStA, KA, *MfLV, Politischer Teil*, Kt. 679, n. 46055-XVI an die Statthaltereien Innsbruck, Vienna 1° novembre 1904.

<sup>33</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: n. 26516, Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg, *Circolare*, 22 settembre 1896.

<sup>34</sup> ASTN, CDTN, b. 280: n. 11, Landes-Gendarmerie-Kommando n. 3 an die Gendarmerie-Posten- Kommanden, Trento 31 gennaio 1900.

per effetto del decreto del Ministero della difesa del 1° novembre 1904, obbligando l'amministrazione politica a diverso livello a comminare, in caso di infrazione, severe misure disciplinari variabili a seconda della gravità da una sanzione pecuniaria (fino a 100 fiorini) all'arresto fino a quattordici giorni in conformità alle leggi del 1854 e del 1857 sul rispetto dei divieti imposti da autorità statali<sup>35</sup>. I capitanati erano inoltre tenuti a invitare i capicomune all'osservanza del regolamento edilizio del Tirolo del 1900 che all'art. 54 attribuiva loro specifiche responsabilità in materia di vigilanza delle fabbriche nei rispettivi territori. Nel contempo si cercò di affermare il diritto di partecipazione dei rappresentanti dell'erario militare alle commissioni edilizie<sup>36</sup>. L'insieme di questi provvedimenti doveva d'altra parte prevenire il ricorso alla misura estrema della demolizione forzata. Un sensibile miglioramento giunse soltanto dopo che il Ministero della difesa territoriale ebbe rafforzato il ruolo del Comando provinciale della gendarmeria di Innsbruck nell'opera di vigilanza, obbligando le pattuglie a compiere un controllo ogni due settimane e a inoltrare regolare rapporto al Capitanato distrettuale e alla Direzione del Genio militare competente (1911)<sup>37</sup>.

Se si considera nel suo insieme il carteggio prodotto dal Genio militare tra gli ultimi anni dell'Ottocento e il 1914 l'impressione che si ricava è quella di una ferma volontà di preservare, attraverso le aree di rispetto, le condizioni minime necessarie ad un'efficace azione delle artiglierie delle fortezze anche a prescindere dalle proteste e dagli interessi dei singoli proprietari (in caso di resistenza alla collocazione dei cippi era previsto il ricorso all'esproprio)<sup>38</sup>. Una fermezza che almeno nel caso degli sbarramenti periferici non venne rigidamente osservata là dove fossero in discussione interessi collettivi, anche entro il raggio di divieto assoluto. Nel settembre del 1896 il Ministero della guerra accordò al Comune di Vermiglio il permesso di proseguire i lavori di costruzione di una fabbrica di mattoni "alle Pozze di Velon" nonché di sistemazione di un sentiero "alle Strete di Velon" necessario all'impresa Feltrinelli per il trasporto dei tronchi, entro il

---

<sup>35</sup> Cfr. "RBl. für das Kaiserthum Oesterreich", Jhg. 1854, n. 96, *Kaiserliche Verordnung vom 20. April 1854*; "RBl. für das Kaiserthum Oesterreich", Jhg. 1857, XXXVIII. Stück, n. 198, *Verordnung der Ministerien des Innern und der Justiz und der obersten Polizeibehörde vom 30. Oktober 1857*.

<sup>36</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 679, n. 46055-XVI an die Statthalterei Innsbruck, Vienna 1° novembre 1904; ASTN, CDC, b. 62: n. 484, Geniedirektion in Trient an das Bezirkshauptmannschaft Cles, Trento 22 aprile 1910.

<sup>37</sup> TLA, *Statthaltereie, Abt. IX*, 1911, XXXV-331/2347: n. 3818, Ministerium für Landesverteidigung an das Landesgendarmeriekommando n. 3 in Innsbruck, Vienna 30 agosto 1911.

<sup>38</sup> ASTN, CDTN, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 9058, Hofrath in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Trient, Trento 20 settembre 1896.

raggio di divieto di fabbrica del forte Strino<sup>39</sup>. Nel gennaio del 1909 la malga Termenago venne assegnata al raggio esteso del *blockhaus* Pejo in seguito alle proteste della rappresentanza comunale di Pejo, che si era rifiutata di sottoscrivere i protocolli di commissione ravvisando nell'annunciata inclusione della malga nel raggio ristretto, dove vigeva il divieto assoluto di fabbrica, un "grave danno (...) causato alla montagna di questo povero Comune"<sup>40</sup>. Nel caso di Vetriolo, compreso da progetto entro il raggio di divieto di fabbrica della progettata fortificazione campale del colle di Busa Grande, il Ministero della guerra preferì rinunciare alla prosecuzione della pratica per non penalizzare la vicina stazione termale<sup>41</sup>. Una certa tolleranza venne dimostrata anche nei confronti degli edifici pubblici – nel novembre 1905 si rinunciò ad imporre la reversale di demolizione sulla scuola popolare di Mattarello<sup>42</sup> mentre le scuole di San Giorgio nel Comune di Arco (1904) e di Nago (1906) furono del tutto affrancate dai raggi estesi dei forti del Brione e di Nago<sup>43</sup> – o comunque verso le infrastrutture di pubblica utilità, specie se con ricaduta positiva sull'esercito, come la posa di una linea ad alta tensione tra Biacesa e Rovereto (1906)<sup>44</sup> oppure come l'acquedotto tra la fonte alle pendici del monte Casella di Dentro (Innergessell), gli abitati di Moso e di Villgrater, costruito tra il 1910 ed il 1911 dal Comune di Sesto entro il raggio del forte Mitterberg<sup>45</sup>.

È interessante infine il caso di Luserna. Incluso entro il raggio di divieto di fabbrica esteso dell'omonimo forte in costruzione dal 1908, il piccolo abitato andò quasi completamente distrutto nel rovinoso incendio del

<sup>39</sup> ASTN, *GMA*, Sc. 8: n. 1622, Geniedirektion in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Cles, 5 ottobre 1896; ASTN, *CDC*, b. 62: n. 159, Geniedirektion in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Cles, Trento 4 giugno 1896; n. 322, Geniedirektion in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Cles, Trento 18 settembre 1896; n. 1373, Geniedirektion in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Cles, Trento 20 luglio 1897; n. 2013, Geniedirektion in Trient an die Bezirkshauptmannschaft Cles, Trento 22 ottobre 1897.

<sup>40</sup> ASTN, *GMA*, Sc. 67: *Protocollo di sessione della rappresentanza comunale*, Pejo 2 novembre 1908; Reichskriegsministerium Abt. 8 n. 1453 an die Geniedirektion in Trient, Vienna 7 gennaio 1909.

<sup>41</sup> ÖStA, KA, *KM*, 8. *Abt.* 1913 20-13/10/18 n. 2294 an die Geniedirektion in Trient, Vienna 4 marzo 1913. Il decreto dispose inoltre l'acquisto del terreno del colle di Busa Grande.

<sup>42</sup> ÖStA, KA, *MfL*, *Politischer Teil*, Kt. 679, n. 52914-XVI, Vienna 26 novembre 1905; n. 98-XVI, Vienna 16 febbraio 1906.

<sup>43</sup> ÖStA, KA, *MfL*, *Politischer Teil*, Kt. 679, n. 41330-XVI, Vienna 23 settembre 1904; N. 102-XVI, Vienna 20 dicembre 1906.

<sup>44</sup> ASTN, *GMA*, Sc. 42 fasc. 2c: n. 539, Geniedirektion in Trient an die Gemeinde Rovereto, Trento 15 giugno 1906; Sc. 23: n. 437/1 Geniedirektion in Trient an die Finanzprokuratur Innsbruck, Trento 12 luglio 1906.

<sup>45</sup> ÖStA, KA, *MfL*, *Politischer Teil*, Kt. 680, n. 656-XVI, Vienna 15 marzo 1911; n. 1555-XVI, Vienna 20 giugno 1911.

9 agosto 1911. Su pressione della rappresentanza comunale il 27 settembre la Direzione del Genio militare di Trento presentò al Ministero della guerra un'istanza perché una parte di superficie edificabile venisse affiancata dai vincoli del raggio e dalla reversale di demolizione<sup>46</sup>. La proposta venne accolta ed anche alla successiva richiesta di svincolo per una superficie più ampia di terreno non venne opposta alcuna riserva<sup>47</sup>.

Anche se le autorità militari assunsero un atteggiamento decisamente più rigido nei confronti dei privati, non mancarono tuttavia le eccezioni. Nel luglio del 1895 il Comando del 14° Corpo d'armata, informato dalla Direzione del Genio militare di Bressanone, venne a conoscenza della costruzione di un edificio entro il raggio ristretto di fabbrica dello sbarramento di Landro. Il proprietario, Johann Baur, stava in realtà provvedendo all'ampliamento del proprio albergo edificato senza incontrare difficoltà, circa dieci anni prima, pressoché contemporaneamente alle vicine opere di fortificazione (il cantiere militare era stato aperto nel 1884). Alla perentoria richiesta di avviare le procedure di demolizione forzata delle strutture la Luogotenenza di Innsbruck rispose in difesa di Baur, giudicato incolpevole in quanto il raggio di divieto di fabbrica non era ancora stato formalmente delimitato (la relativa commissione si riunì soltanto il 26 agosto). Da parte sua il Ministero della guerra cercò una soluzione di compromesso concedendo il mantenimento delle strutture esistenti con l'obbligo però di completare l'opera in legno e di sottoscrivere la reversale di demolizione: condizioni che furono giudicate inique e pregiudicanti la stessa sopravvivenza economica dell'impresario. Le ulteriori pressioni da parte del Capitanato Distrettuale di Brunico e della Luogotenenza, sottolineando la buona fede del Baur e paventando il pericolo della sua rovina finanziaria, convinsero infine il Comando del 14° Corpo d'armata ad appoggiare l'istanza a Vienna, ponendo fine alla diatriba<sup>48</sup>.

### *L'estensione della servitù militare e l'impatto sulla popolazione*

Nonostante le concessioni e i trattamenti 'benevoli' in singoli casi rimaneva comunque vivo, per la collettività dei proprietari, il problema delle restrizioni imposte dalla legge e – soprattutto – il conseguente dan-

<sup>46</sup> ÖStA, KA, *MfLV, Präs.*, Kt. 817, n. 4427-XVI, Vienna 7 ottobre 1911.

<sup>47</sup> ÖStA, KA, *MfLV, Präs.*, Kt. 817, n. 5534-XVI, Vienna 7 dicembre 1911.

<sup>48</sup> ÖStA, KA, *KM, 8. Abt.* 1895 11-7/3, n. 1596 an das 14. Korpskommando, Vienna 23 agosto 1895; TLA, *Statti.i.*, Militär, fasz. 733, n. 18934/2956: n. 1062, 14. Korpskommando an die Statthaltereı, Innsbruck 18 luglio 1895; n. 26634/4135 an Ministerium für Landesverteidigung, Innsbruck 21 ottobre 1895.

no derivato dalla perdita di valore di terreni e fabbricati per il quale, come si è visto nel primo paragrafo, lo Stato non riconosceva alcuna forma di indennizzo. Prima di esaminare le reazioni delle autorità politiche sembra opportuno cercare di rendere un'idea quantitativa del fenomeno. Nella tabella 1 sono riportate in ettari le superfici di terreno soggette alla data del 1914 alla servitù del raggio entro ciascun distretto politico del Tirolo interessato da opere di fortificazione. Dal momento che dalle fonti d'archivio consultate è stato possibile dedurre dati esatti soltanto in riferimento ai forti eretti in epoca successiva al 1904 (inclusi però anche i forti Strino e Rocchetta, mentre mancano i dati sul raggio attorno ai depositi di munizioni fortificati Cost'Alta e Tezzeli) e che per il calcolo delle rimanenti aree si è stabilito un valore medio di 270 ettari a fortezza, quelle qui presentate sono da considerare stime approssimative, per quanto presumibilmente non lontane dalla situazione effettiva<sup>49</sup>.

Messe in rapporto con la superficie complessiva del distretto politico di riferimento, le aree soggette alla servitù del raggio di divieto di fabbrica, pur essendo talvolta di entità relativamente importante (si veda Borgo, Cles, Riva, Rovereto, Tione e Trento), presentano un valore percentuale alquanto modesto (sulla media dell'1%, escluso il caso estremo di Trento) anche per l'evidente localizzazione in aree circoscritte di ciascun sistema fortificato. Infatti i valori registrano un significativo aumento percentuale là dove i sistemi fortificati erano più omogeneamente distribuiti all'interno del distretto, come nel caso di Trento (10,01%) e di Riva del Garda (4,86%).

Tradurre in termini economici l'aggravio imposto dalle servitù appa-  
re, anche in considerazione delle ampie lacune negli archivi del Genio militare austriaco, un compito non facile. È tuttavia possibile farsi un'idea sommaria attraverso le informazioni raccolte nella tabella che segue. In essa viene fornita una comparazione del valore complessivo dei terreni posti attorno agli sbarramenti di Folgaria, di Lavarone, di Tonale e Pejo prima e dopo essere stati inclusi nei rispettivi raggi, fornendo così

---

<sup>49</sup> Il valore di 270 ettari è il risultato della media matematica dei valori noti (esclusa l'area di rispetto della tagliata stradale della Rocchetta, di entità troppo modesta per costituire un parametro affidabile). Va osservato a questo proposito che un mero calcolo matematico dell'area di rispetto sulla base dell'estensione massima del raggio di 1.140 m presenta un valore ben superiore, pari a 408 ettari. Ma si tratta di un valore che non può essere considerato affidabile in quanto solo in rari casi il raggio descriveva un perimetro perfettamente circolare attorno alle singole opere di fortificazione. Come si evince dalla documentazione d'archivio la delimitazione di un raggio subiva l'influenza di diversi fattori: della morfologia del territorio, dell'esistenza di corsi d'acqua, di recinzioni oppure di strade, infine delle concessioni ai proprietari dei fondi. In effetti le superfici riportate nelle stime delle direzioni del Genio militare di Trento e di Riva del Garda risultano essere sempre di entità inferiore a 408 ettari (ad esempio 197,5 ettari attorno al forte Carriola).

<i>Capitanato distrettuale</i>	<i>Gruppo fortificato</i>	<i>Superficie del distretto (in ha)</i>	<i>Area soggetta al raggio di divieto di fabbrica (in ha)</i>	<i>Valore percentuale</i>
Ampezzo	Buchenstein / Tre Sassi	36.976	810,00	2,19
Borgo	Lavarone / forte Colle delle Benne	72.913	1.864,00	2,56
Bressanone	Franzensfeste	120.289	540,00	0,45
Brunico	Landro / Plätzwiese	183.756	810,00	0,44
Cavalese	Paneveggio / Moena	76.477	810,00	1,06
Cles	Tonale / Pejo	116.626	1.521,02	1,30
Landeck	Nauders	187.756	150,00	0,08
Lienz	Sexten	214.982	540,00	0,25
Meran	Gomagoi	239.595	270,00	0,11
Riva	Riva	35.334	1.716,93	4,86
Rovereto	Valmorbia / Folgaria	72.660	1.618,50	2,23
Tione	Lardaro	122.679	1.277,50	1,04
Trento	Trento / Tenna	70.734	7.083,00	10,01
Mezzolombardo	Rocchetta	26.760	18,50	0,07
<i>Totale</i>		<i>1.577.537</i>	<i>19.029,45</i>	<i>1,20</i>

Tabella 1 - Superfici gravate da servitù del raggio di divieto di fabbrica suddivise per distretti politici, stato al 1914. *Fonte: ÖStA, KA, KM, 8. Abt. 1912 21-16/1/2 n. 1765, Vienna 21 ottobre 1912 e stima approssimativa dell'A.*

una stima precisa della svalutazione subita per l'assoggettamento alla servitù. Il valore medio risultante dalla tabella – si tenga conto che le superfici considerate erano costituite per lo più da bosco ad alto fusto (46,2%) e da pascolo (37,09%) – indica una perdita di valore media attestata attorno al 10%.

Benché parziali, i dati qui esposti rendono un'immagine concreta del danno economico inferto alle proprietà dai raggi di divieto di fabbrica e spiegano il perché delle resistenze opposte dalla popolazione. In ordine di tempo i primi a presentare protesta furono i comuni di Cognola e di Tenna, colpiti il primo dal raggio della batteria Martignano e il secon-

<i>Sbarramento</i>	<i>Area soggetta (in ha)</i>	<i>Valore monetario (in corone)</i>	<i>Valore successivo alla delimitazione dei raggi (in corone)</i>
Folgaria	957,00	1.824.700	1.642.230 (- 10,00%)
Lavarone	1.324,00	5.801.400	5.121.710 (- 11,71%)
Tonale e Pejo	1.521,02	3.238.152	2.914.093 (- 10,00%)

Tabella 2: Svalutazione dei terreni soggetti alla servitù. Fonte: ÖStA, KA, KM, 8. Abt. 1912 21-16/1/2 n. 1765, Vienna 21 ottobre 1912.

do da quello dell'omonimo forte. Mentre il capocomune di Cognola Filippi nella lettera al Capitanato distrettuale di Trento del 7 aprile 1896, pur confermando l'accordo per l'impianto dei cippi di pietra, denunciò il "grave danno che ne deriverebbe per il rimarchevole deprezzamento del suolo"<sup>50</sup>, il capocomune di Tenna Enrico Malpaga lamentò l'inclusione di gran parte dell'abitato nei raggi e le carenze delucidazioni circa le implicazioni degli stessi fornite dalle autorità ai proprietari<sup>51</sup>.

Le richieste di modifica del raggio o di totale abrogazione dello stesso sottoposte in quell'occasione furono energicamente respinte dalla Direzione del Genio militare di Trento, che si rifiutò di inoltrarle al Ministero della guerra ritenendo che tutto quello che si poteva concedere alle due comunità era già stato concesso<sup>52</sup>. Pur messo di fronte a questa netta risposta delle autorità, il Comune di Cognola mantenne fermo, finché possibile, il suo proposito presentando un ulteriore ricorso al Comando di Fortezza il 12 luglio 1897 e continuando nel contempo a rifiutarsi di sottoscrivere i protocolli di commissione. Ma dovette infine cedere, probabilmente per non incorrere nel concreto pericolo di un esproprio forzoso<sup>53</sup>.

<sup>50</sup> ASTN, *CDTN*, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 356, Comune di Cognola al Capitanato Distrettuale di Trento, Cognola 7 aprile 1896.

<sup>51</sup> ASTN, *CDTN*, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 298, Comune di Tenna al Capitanato Distrettuale di Trento, Tenna 6 giugno 1896.

<sup>52</sup> ASTN, *Consigliere aulico*, b. 278: n. 1577, Geniedirektion in Trient an Bezirkshauptmannschaft Trient, Trento 21 ottobre 1896; ASTN, *CDTN*, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 10294, Statti.-Abt. in Trient an Bezirkshauptmannschaft Trient, Trento 23 ottobre 1896.

<sup>53</sup> ASTN, *CDTN*, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 543, Comune di Cognola al Capitanato distrettuale di Trento, Cognola 10 luglio 1897; n. 763, Comune di Cognola al Capitanato distrettuale di Trento, Cognola 14 luglio 1897. Anche il Comune di Civezzano cercò di rinviare

Intanto le voci che si levavano contro il raggio di divieto di fabbrica nel Tirolo meridionale avevano raggiunto il Parlamento di Vienna. Il 21 ottobre 1896 il cattolico conservatore tirolese Johann Schorn depose alla Camera dei deputati un'interpellanza, sottoscritta tra gli altri anche dal deputato trentino don Emanuele Bazzanella, nella quale in appoggio alle rimostranze degli abitanti delle frazioni di Moso, Kiniger e Innerberg in val di Sesto, incluse nel raggio del forte Mitterberg, veniva contestato il vincolo del consenso di fabbrica da parte del Ministero della guerra e dell'assoggettamento alla reversale di demolizione anche per modesti lavori di modifica delle case e si poneva la questione – già sollevata in precedenza dal gruppo parlamentare polacco, come si è visto – sulla conformità di quelle norme al codice civile. Si chiedeva infine di tutelare il diritto di proprietà tramite ampie concessioni ai privati e di spiegare le ragioni per cui la preannunciata nuova legge tardava ad arrivare in Parlamento. Il ministro della difesa Welsch von Welsersheimb rispose nella sessione del 16 dicembre 1896 sostenendo l'atteggiamento benevolo dei militari verso le domande di fabbrica private – quattro quelle accolte sino a quel momento anche entro il raggio di divieto assoluto di fabbrica – e la piena legittimità della legge in vigore<sup>54</sup>.

Significativamente le iniziative parlamentari successive furono assunte dai deputati trentini, congiuntamente liberali e cattolici. Essi si distinsero assieme al *Polenklub* nell'azione di pressione al governo per il sollecito congedo di una legge più liberale. Lasciando momentaneamente da parte gli interventi in favore della città di Trento – che saranno esaminati nel paragrafo successivo – la prima importante presa di posizione contro gli effetti della legge sul raggio di divieto di fabbrica risale all'8 febbraio 1902, quando il liberale Antonio Tambosi trovò in Parlamento l'appoggio necessario per far approvare il testo di una risoluzione che chiedeva (per l'ennesima volta) una nuova legge che sancisse l'abrogazione della reversale di demolizione e il riconoscimento del diritto a un indennizzo per i proprietari gravati da servitù militari<sup>55</sup>. Nella sessione del 13 febbraio Tambosi presentò un'interpellanza, sostenuta anche dai deputati cat-

---

re la firma del protocollo chiedendo che il paese venisse risparmiato dal raggio di divieto di fabbrica. Non si conosce purtroppo l'esito della domanda ma il protocollo fu firmato in settembre. Cfr. ASTN, *CDTN*, b. 425, 1912 XXXV-120/724: n. 199, Municipio di Civezzano al Capitanato Distrettuale di Trento, Civezzano 17 marzo 1897; n. 1015, Municipio di Civezzano al Capitanato Distrettuale di Trento, Civezzano 21 settembre 1897.

<sup>54</sup> ÖStA, KA, *KM, Präs.* 1896 70-31/3, n. 6376 an Ministerium für Landesverteidigung, Vienna 8 dicembre 1896; "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des österreichischen Reichsrates", XI. Session, Band XXII (1896), p. 28239.

<sup>55</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band X (1902), p. 8670.

tolici Enrico Conci, Emanuele Bazzanella e Baldassarre Delugan, la cui parte introduttiva fornisce un'interessante descrizione dell'impatto della legge sulla popolazione:

“Solo nel 1895 venne disposta la delimitazione del raggio di divieto di fabbrica prescritto da legge nella zona delle fortificazioni di Trento, e ciò nonostante queste fortificazioni fossero state costruite molti anni prima ed all'epoca della loro costruzione non erano state fatte valere né le norme della predetta legge, né era stata comunicata l'intenzione di applicarle. Perciò si creò un gravame non indifferente per gli estesi possedimenti alla periferia della città e la tardiva applicazione della legge comportò un'effettiva violazione di diritti, che erano stati acquisiti in buona fede e pertanto ha arrecato sensibili danni ai singoli proprietari. Di fatto le proprietà che si trovavano nella zona di divieto di fabbrica e che nel frattempo sono state comprate e vendute, sempre libere da ogni servitù, poiché la legge non era stata applicata, e perciò esse sono state valutate e pagate in cifre superiori rispetto a quanto sarebbero state valutate e pagate se la zona di divieto di fabbrica fosse stata delimitata all'epoca della costruzione delle fortezze”<sup>56</sup>.

Il 15 dicembre dell'anno successivo fu il cattolico Baldassarre Delugan a deporre alle Delegazioni il testo di un'interpellanza in cui, facendo esplicito riferimento al caso del Trentino (in particolare a Trento e a Riva del Garda), veniva chiesta una nuova legge nelle forme più volte indicate dal Parlamento ma con effetto retroattivo<sup>57</sup>. Non avendo ottenuto risposta il deputato, sostenuto dal collega di partito Bazzanella e dal liberale Valeriano Malfatti presentò il 3 aprile 1905 una nuova interpellanza alla Camera sottolineando ancora una volta, ma con un testo più articolato, le ragioni che giustificavano l'improcrastinabile necessità quantomeno di una profonda revisione della legge in vigore:

“Tanto in quest'aula quanto anche nelle Delegazioni i deputati e delegati del Trentino hanno ripetutamente portato lagnanze pesanti e motivate contro le norme della legge del 21 dicembre 1859 e dimostrato con chiarezza, quanto questa legge sia gravosa e dannosa per gli abitanti delle città e dei distretti al confine dell'impero in conseguenza alla crescente costruzione di opere di fortificazione e di laboratori d'artiglieria oppure in seguito al deposito di esplosivi. (...) Un enorme carico sulle spalle della proprietà edilizia e fondiaria situata all'interno del raggio di fortificazio-

---

<sup>56</sup> “Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates”, XVII. Session, Band X (1902), pp. 8701-8702.

<sup>57</sup> “Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates”, Siebendreissigste Session (1902), pp. 20-21.

ne, impoverimento dei proprietari dei relativi fondi, restrizione delle fonti d'entrata per le casse comunali, limitazione dell'attività edilizia, penalizzazione degli interessi economici di tutti i paesi in generale, tutte queste sono le conseguenze della legge del 21 dicembre 1859, con la quale viene negato un equo indennizzo per i proprietari danneggiati. Appare del tutto ingiusto che per la tutela di un interesse collettivo, com'è la difesa territoriale, vengano inflitte a singoli cittadini e a comuni oneri maggiori rispetto agli altri"<sup>58</sup>.

Interpellanze di analogo tenore furono ripresentate alla Camera, sempre a firma di Delugan, il 21 aprile 1910 e il 6 ottobre dell'anno successivo, senza però che dal governo giungesse un qualche riscontro<sup>59</sup>.

### *Divieto di fabbrica e sviluppo urbano: i casi di Trento e di Riva del Garda*

L'insofferenza verso il raggio di divieto di fabbrica e i suoi vincoli assunse carattere decisamente più marcato, sino all'aperto scontro con le autorità militari, là dove esso entrava in insanabile conflitto con le ambizioni di sviluppo economico e urbanistico coltivate dalle amministrazioni civiche<sup>60</sup>. Si è visto d'altra parte come l'erario militare avesse cercato, nel limite del possibile, di escludere dai raggi i centri abitati o comunque di imporre sugli stessi condizioni non eccessivamente penalizzanti, ma nei casi di Trento e di Riva del Garda l'estrema vicinanza delle opere di fortificazione ai nuclei urbani impedì di fatto il raggiungimento di un accordo davvero soddisfacente per entrambe le parti.

Dagli anni Ottanta dell'Ottocento la città di Trento era interessata da un processo di trasformazione tanto sotto il profilo dell'assetto urbanistico quanto economico, orientato faticosamente a promuovere lo sviluppo del settore terziario<sup>61</sup>. Un processo che, partendo dai favorevoli presupposti creati nel corso degli anni Cinquanta dall'abbattimento delle mu-

---

<sup>58</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band XXXII (1903), pp. 28536-28537.

<sup>59</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XX. Session (1910), n. 853 der Beilagen, *Antrag des Abgeordneten Delugan und Genossen, betreffend die Einbringung eines neuen Rayongesetzes und die Abschaffung der Demolierungsreverse*, Vienna 21 aprile 1910; XXI. Session (1911), n. 606 der Beilagen, *Antrag des Abgeordneten Delugan und Genossen, betreffend die Einbringung eines neuen Rayongesetzes und die Abschaffung der Demolierungsreverse*.

<sup>60</sup> Per un quadro dei rapporti tra guarnigione e città a Trento, con riferimento anche alla questione del raggio di divieto di fabbrica, cfr. Fontana, *La città-guarnigione di Trento*, pp. 63-93.

<sup>61</sup> Cfr. Leonardi, *Problemi ed orientamenti economici*, pp. 13-64.

ra medievali, dall'apertura della ferrovia Verona-Bolzano e dalla modifica del corso del fiume Adige, era stato favorito dall'ascesa al potere municipale di una classe politica liberale, espressione della borghesia commerciale e imprenditoriale, delle libere professioni e della piccola possidenza, la quale cercò di sfruttare quei margini di autonomia in materia di gestione finanziaria e del proprio patrimonio garantiti dallo Statuto cittadino del 1851 per perseguire un ambizioso programma di ammodernamento della città, concepita come centro propulsore di un "risorgimento economico" i cui effetti benefici si sarebbero dovuti estendere dal capoluogo a tutto il territorio provinciale.

Tale visione dinamica del governo municipale, proiettata al di là dei confini della città-distretto, venne sostenuta soprattutto dal podestà Paolo Oss-Mazzurana (1884-1895) attraverso una serie di interventi mirati all'espansione edilizia, al risanamento di quartieri insalubri, alla realizzazione di nuovi quartieri per gli operai, all'ammodernamento dei servizi con l'introduzione e municipalizzazione dell'energia elettrica (1890), all'incentivazione dell'industria turistica e non per ultimo allo sviluppo di una rete di tramvie elettriche di collegamento tra il centro urbano e le valli circostanti, sostenendo in definitiva l'idea di una città potenziata nella sua posizione di centro burocratico e commerciale<sup>62</sup>.

In questo contesto il 20 marzo 1896 giunse alla cancelleria del Municipio – ricopriva allora la carica di podestà Antonio Tambosi – l'avviso dell'imminente demarcazione nel terreno dei raggi di divieto di fabbrica del Doss Trento e della batteria Martignano, i quali avrebbero interessato in particolare il settore settentrionale e nord-occidentale della città<sup>63</sup>. Le commissioni si riunirono il 30 e il 1° aprile con la partecipazione dei proprietari dei fondi e dei rappresentanti del magistrato civico, del capitanato distrettuale e del capitano Gustav Falu per parte dell'erario militare. Al termine dei lavori le parti convenute accettarono di sottoscrivere i protocolli, ma il Comune insistette perché venisse messo a verbale che il raggio avrebbe rappresentato "un gravissimo impedimento allo sviluppo della città in quelle plaghe, che per essere vicinissime alla stazione ferroviaria sono le più adatte all'erezione di nuove fabbriche e conseguentemente un tale deprezzamento del suolo da fabbrica, da giustificare certamente il desiderio di qualche concessione e facilitazione"<sup>64</sup>.

---

<sup>62</sup> Cfr. Corsini, *Paolo Oss Mazzurana*, pp. 13-46.

<sup>63</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune 1895*, X 287 1895: n. 2868, Consigliere aulico al Magistrato civico, Trento 20 marzo 1896.

<sup>64</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune 1895*, X 287 1895: Protocollo assunto nella sede capitanale di Trento, 30 marzo 1896.

In gioco era lo sviluppo di aree strategiche per la politica di espansione edilizia sostenuta dal governo municipale: tra queste la zona tra la ferrovia e l'Adige e il borgo di Piedicastello, sul quale il Comune aveva già investito la somma di 20.000 fiorini per l'acquisto del terreno destinato alla costruzione di case operaie. Per questo motivo nella seduta dell'8 aprile il consiglio comunale conferì con voto unanime alla Giunta l'incarico di compiere i passi necessari per ottenere straordinarie concessioni dal governo<sup>65</sup>. Una settimana più tardi Tambosi si rivolse al ministro dell'interno perché intervenisse presso il Ministero della guerra in favore della città, elencando le infauste conseguenze del raggio sulla vita economico-sociale di Trento: deprezzamento dei terreni, disincentivo a nuove fabbriche (tra cui le case progettate per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della classe operaia) e riflessi sullo sviluppo della linea ferroviaria. In concreto il Comune chiedeva un totale affrancamento dell'area compresa tra l'Adige e la ferrovia fino a Sardagna e lungo la strada di Gardolo tra la ferrovia e la collina di Piazzina<sup>66</sup>.

Tanto le autorità militari non erano disposte a concedere: ma il 23 giugno il Ministero della guerra propose lo svincolo dal raggio del settore compreso tra la stazione e l'Adige (salvo la porzione settentrionale dello stesso), della fascia rappresentata dal canale di scolo e di una piccola area a mezzogiorno del Doss Trento. Un compromesso giudicato in un primo tempo "abbastanza favorevole" e approvato dal consiglio comunale<sup>67</sup>. Due anni dopo si rese necessario presentare un'ulteriore domanda di svincolo anche per i fondi di Campotrentino e di Centa, per i quali era stata decisa la destinazione a quartiere industriale, come anche delle Ischie fino alla strada delle Bettine. Accolta da parte militare anche questa richiesta, il perimetro definitivo del raggio di divieto di fabbrica del Doss Trento e della batteria Martignano venne delimitato nel protocollo di commissione del 14 marzo 1899<sup>68</sup>.

---

<sup>65</sup> ACTN, OA, *Protocollo della sessione del Consiglio comunale di Trento degli 8 aprile 1896*, p. 20.

<sup>66</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune 1895*, X 287 1895: n. 2489 Magistrato civico al Ministero dell'interno, Trento 15 aprile 1896.

<sup>67</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune 1895*, X 287 1895: n. 246, Geniedirektion in Trient am Municipium der Stadt Trient, Trento 19 luglio 1896. Le rettifiche furono apportate sul terreno il 24 luglio da un'apposita commissione. Cfr. anche ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 2489, Municipio della città di Trento al Municipio di Riva, Trento 9 settembre 1896.

<sup>68</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune 1895*, X 56 1898: n. 9950, Magistrato civico alla Direzione del Genio militare in Trento, Trento 10 aprile 1898; n. 133 Geniedirektion in Trient an das Municipium Trient, Trento 16 febbraio 1899; *Protocollo*, Trento 14 marzo 1899.

L'equilibrio così raggiunto tra amministrazione dell'esercito e municipio venne rotto cedendo il passo allo scontro nel momento in cui, pochi anni dopo, venne stabilito di imporre un raggio di divieto di fabbrica sia attorno al castello del Buonconsiglio che al cosiddetto "fortino del Fersina". Nel primo caso la decisione era stata presa dal Ministero della guerra con decreto del 19 ottobre 1901 al dichiarato scopo di impedire al Comune l'attuazione dei propri progetti edilizi attorno alla piazza d'armi con grave pregiudizio per il campo di tiro dalle feritoie del castello verso sud-est. D'altra parte il Ministero si preoccupò di raccomandare alla Direzione del Genio militare di Trento la limitazione del raggio a un'area strettamente necessaria alla difesa del complesso e la stesura di un progetto che tenesse conto degli interessi della popolazione cittadina, salvo imporre il divieto assoluto di fabbrica sulle superfici non edificate<sup>69</sup>. Il raggio venne delimitato il 16 dicembre dello stesso anno e pubblicato il 30<sup>70</sup>.

La reazione del governo municipale giunse con insolito ritardo, il 3 febbraio 1902, quando il Consiglio comunale diede mandato alla Giunta di intervenire perché si ottenesse una riduzione del perimetro del raggio e la concessione di indennizzi per le proprietà rimanenti<sup>71</sup>. Ma l'obiettivo reale era ben più ambizioso: la cessione del castello in quanto monumento di grande valore storico e non, come sosteneva l'esercito, fortezza idonea alla difesa. Quattro giorni dopo il podestà Luigi Brugnara trasmise al Ministero della guerra una ferma nota di protesta lamentando le ripercussioni negative del raggio sia sull'espansione edilizia della città che sul valore economico dei fondi e promettendo ricorsi in ogni sede competente. A questa nota seguì una petizione sottoscritta da alcuni dei proprietari coinvolti<sup>72</sup>. Nonostante l'appoggio della Luogotenenza di Innsbruck e le pressioni del Ministero dell'interno il Ministero della difesa territoriale respinse nettamente le richieste (7 marzo)<sup>73</sup>. Anche le trattative per la cessione del monumento, avviate in accordo col Ministero del culto e dell'i-

---

<sup>69</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: n. 42408, *Copia del dispaccio dell'i. e r. Ministero della guerra sezione 8, n. 1402 del settembre 1901 all'i. e r. Direzione del Genio in Trento*; TLA, *Statthaltereien, Militär*, fasz. 715, n. 42408/2537: *Abschrift*.

<sup>70</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: *Protocollo commissionale*, Trento 16 dicembre 1901.

<sup>71</sup> ACTN, OA, *Protocollo della sessione del Consiglio comunale di Trento del 3 febbraio 1902*, pp. 11-12.

<sup>72</sup> ACTN, OA, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: n. 1585, *Municipio della città di Trento al Ministero della guerra*, Trento 7 febbraio.

<sup>73</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band XI (1902), pp. 10036-10037.

struzione sin dal 1900, fallirono di fronte all'irremovibile volontà dell'esercito di mantenerne il possesso perché considerato caposaldo fondamentale per la difesa del *Noyau* della città<sup>74</sup>.

Nel contempo si era aperto un altro fronte di scontro. La costruzione del cosiddetto "fortino del Fersina" (*Stützpunkt Fersina*), in realtà una batteria campale per due cannoni da campagna, era stata proposta dal Comando di Fortezza non solo per munire il sistema difensivo del centro urbano, sino ad allora appena abbozzato sulla carta, di un terzo caposaldo (oltre al Doss Trento ed al castello del Buonconsiglio), ma anche quale pretesto per mantenere sgombro da ostacoli, attraverso l'imposizione del raggio di divieto di fabbrica, l'intero fronte meridionale del *Noyau*<sup>75</sup>. Sfortunatamente però questo progetto era destinato a collimare decisamente con i piani di espansione della città in quella zona, per cui quando con decreto del 15 aprile 1902 venne disposta la demarcazione del relativo raggio di divieto di fabbrica e le parti interessate furono convocate per prendere parte ai lavori, il Municipio respinse l'invito negando la partecipazione dei propri rappresentanti al consesso. Le ragioni di questo netto rifiuto furono spiegate poco tempo dopo alla Luogotenenza di Innsbruck in una lunga lettera di protesta contro una misura "ritenuta del tutto ingiustificata"<sup>76</sup>. Le tesi del Municipio furono considerate legittime dal Commissariato di polizia, che in un lungo rapporto alla Luogotenenza di Innsbruck non solo confermò la notevole portata del danno inferto agli interessi vitali della città ma avvertì delle possibili ripercussioni politiche della vertenza in quanto essa avrebbe potuto rafforzare tra i cittadini l'impressione di un Tirolo meridionale trattato dall'amministrazione centrale alla stessa stregua di una "provincia di conquista", senza alcun riguardo per i sentimenti e gli interessi della popolazione<sup>77</sup>.

La questione raggiunse presto il Parlamento. Il 4 giugno il liberale Antonio Tambosi e il popolare Enrico Conci presentarono alla Camera dei deputati un'interpellanza chiedendo, oltre ad una nuova legge, l'abbandono del progetto e di ogni altra iniziativa analoga utile soltanto a soffo-

---

<sup>74</sup> ÖStA, KA, KM, *Präs.* 1903 33-20/1 n. 298 an das Ministerium für Kultus und Unterricht, Vienna 7 marzo 1903.

<sup>75</sup> ASTN, GMA, Sc. 22: *Instruierender Bericht lit. D*, Trento luglio 1901; ÖStA, KA, KM, 8. *Abt.* 1901 10-53/2 n. 2219 an das Ministerium des Innern, Vienna 21 novembre 1901.

<sup>76</sup> TLA, *Statti.*, Militär, fasz. 733: n. 20760/1520: n. 4584, Municipio della città di Trento alla Luogotenenza in Innsbruck, Trento 9 maggio 1902. Cfr. anche ACTN, OA, *Protocollo della sessione del Consiglio comunale di Trento del 5 giugno 1902*, p. 110.

<sup>77</sup> TLA, *Statthalterei*, Militär, fasz. 733: n. 22629/1635: n. 2253, Regierungsrath und Leiter des k.k. Polizei-Commissariates in Trient an die Statthalterei in Innsbruck, Trento 23 maggio 1902.

care la città entro un opprimente anello di ferro<sup>78</sup>. Due giorni dopo Conci sottopose alle Delegazioni il testo di una risoluzione tesa a congelare la diatriba fino almeno al congedo di una nuova legge. Nel suo appassionato intervento Conci denunciò il provvedimento come un inaccettabile attacco ai diritti dei cittadini e al naturale processo di espansione urbana nonché come un atto che si prestava tra l'altro ad essere interpretato come una forma di ritorsione per le manifestazioni antimilitariste del dicembre 1900:

“Per la popolazione di una piccola città è certamente molto duro, senza avere colpa e per unilaterale disposizione dell'amministrazione militare, essere colpita da un così grande svantaggio e non poter far valere alcuna richiesta di risarcimento. Si può osservare, che il singolo può rinunciare alla sua proprietà nell'interesse generale e per un indennizzo proporzionato (...). Però il fatto che la superiore amministrazione militare compia un tanto ampio e nelle sue conseguenze enormemente dannoso attacco al diritto privato dei cittadini e sottragga ad un'intera città ogni possibilità di un ulteriore sviluppo senza concedere un indennizzo ai danneggiati, questo valica, onorevole Delegazione, tutti i confini dell'ammissibile. Non voglio dire che questo provvedimento dell'amministrazione militare debba produrre tra i circoli interessati e soprattutto tra la popolazione di Trento, com'è ovvio, la più profonda animosità contro l'amministrazione militare; pure non voglio fare accenno al fatto che la popolazione di Trento sa spiegarsi questo provvedimento solo come una specie di ritorsione da parte dei militari per la nota manifestazione antimilitarista fatta verso la fine del 1900 in seguito ai numerosi gravi eccessi militari accaduti a Trento. Credo però che non si debba accettare che una città sia mandata in totale rovina per una disposizione dell'amministrazione militare<sup>79</sup>.”

La risoluzione fu approvata il giorno dopo<sup>80</sup>. Irritato per i dubbi sollevati dal municipio, il Comando del 14° Corpo d'armata di Innsbruck reagì chiedendo alla Luogotenenza di portare comunque a termine la demarcazione del raggio invitando il solo capitano distrettuale a prendervi parte<sup>81</sup>. Al rischio concreto di inasprire ulteriormente lo scontro, le autorità superiori civili e militari preferirono piuttosto prendere il tempo ne-

---

<sup>78</sup> “Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates”, XVII. Session, Band XVI (1902), pp. 13759-13760.

<sup>79</sup> “Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates”, Achtunddreissigste Session (1903), p. 322.

<sup>80</sup> “Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates”. Achtunddreissigste Session (1903), p. 340 e p. 386.

<sup>81</sup> TLA, *Statthaltereï*, Militär, fasz. 733: n. 23705/1689: n. 873, 14. Korpskommando an die Statthaltereï, Innsbruck 2 giugno 1902.

cessario per trovare una soluzione accettabile per entrambe le parti. Ancora una volta si tentò la via del compromesso: in novembre il Ministero della guerra, pur non volendo rinunciare al fortino e al relativo raggio, si dichiarò disposto ad affrancare dalla servitù i fondi considerati di maggiore valore nella misura di 142.500 mq<sup>82</sup>. Ma anche questa offerta venne giudicata inaccettabile per cui il Ministero ordinò alla Direzione del Genio militare di portare comunque a termine la demarcazione del raggio in accordo col solo Capitanato distrettuale<sup>83</sup>.

Le autorità militari, avendo constatato l'inconciliabilità delle posizioni, erano dunque decise a procedere a prescindere dal parere del Municipio<sup>84</sup>. Appresa la notizia dell'imminente convocazione della commissione mista per la delimitazione del raggio (24-25 aprile) perché invitato solo in qualità di proprietario di alcuni dei fondi interessati, il Municipio cercò ancora una volta di opporre resistenza, ma senza risultato. Il perimetro del raggio venne reso pubblico il 30 aprile da un avviso del Capitanato distrettuale di Trento<sup>85</sup>. Solo due giorni prima il deputato popolare Enrico Conci aveva indirizzato al presidente del consiglio dei ministri Ernest von Koerber una nuova interpellanza in cui, riferendosi al mancato rispetto della risoluzione del 7 giugno 1902, denunciava "un palese disprezzo per i diritti dei singoli proprietari, come pure verso l'istituzione costituzionale e parlamentare delle Delegazioni" da parte dell'esercito. Ancora una volta veniva invocata una nuova legge, purché con effetto retroattivo<sup>86</sup>.

Anche questo tentativo risultò infruttuoso perché Koerber, intervenendo sulla questione il 9 dicembre, si limitò ad associarsi al punto di vista del Ministero della difesa e ad affermare la legittimità delle procedure seguite dalle autorità militari. Non c'erano infine i margini per accogliere la richiesta di sospendere il provvedimento in attesa di una nuova legge, perché i tempi di approvazione della stessa si preannunciavano molto lunghi<sup>87</sup>. Nel frattempo il Municipio aveva intrapreso anche la via del ri-

---

<sup>82</sup> TLA, *Statthalterei*, Militär, fasz. 733: n. 49808/3605: n. 45566, Ministerium des Innern an Statthalterei Innsbruck, Vienna 20 novembre 1902.

<sup>83</sup> ASTN, *GMA*, Sc. 22: n. 48, Geniedirektion in Trient an das 14. Korpskommando, Trento 19 gennaio 1903.

<sup>84</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band XXI (1903), pp. 18845-18846.

<sup>85</sup> ACTN, *OA*, *Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune* 1895, X 287 1895: n. 9924, Capitanato Distrettuale di Trento, *Notificazione*, Trento 30 aprile 1903.

<sup>86</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band XXIII (1903), pp. 20098-20099.

<sup>87</sup> "Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates", XVII. Session, Band XXVI (1904), pp. 22995-22996.

corso alla corte amministrativa, senza successo<sup>88</sup>. L'ultima speranza cadde il 16 febbraio 1904 quando il ministro della guerra Heinrich von Pitreich bocciò la risoluzione Conci-Tambosi assicurando di aver fatto il possibile per non arrecare danno agli interessi della città<sup>89</sup>.

Fu una sconfitta di breve durata per il magistrato cittadino: ciò non tanto per l'ulteriore riduzione del raggio, incassata nel gennaio 1906, quanto piuttosto per la più radicale decisione del Ministero della guerra, nel novembre dell'anno successivo, di abolirlo, congiuntamente a quello del castello del Buonconsiglio: una logica conseguenza del nuovo indirizzo di politica militare inaugurato dal capo di Stato Maggiore Franz Conrad von Hötzendorf, il quale non riconosceva più alla Fortezza di Trento quella centralità nel sistema difensivo tirolese attribuitale dalla seconda metà dell'Ottocento. Di conseguenza la realizzazione del *Noyau* venne stralciata dall'agenda del Genio militare ed il fortino del Fersina fu demolito<sup>90</sup>.

Non meno problematici furono i rapporti tra il Genio militare ed il Municipio della città di Riva del Garda, dove l'imposizione dei raggi di divieto di fabbrica delle fortificazioni del monte Brione collimava non soltanto con i piani di espansione urbana ma anche con gli interessi economici dell'industria turistica allora in pieno sviluppo. Le intenzioni delle autorità militari furono rese note al podestà Giuseppe Canella tramite avviso del Capitanato distrettuale del 19 febbraio 1896 e i lavori della commissione mista si svolsero il 4 e il 5 marzo, alla presenza anche dei proprietari dei fondi inclusi nei raggi e di un rappresentante del Comune di Arco, senza che venissero registrate difficoltà: a differenza del caso di Trento i convenuti non manifestarono subito il loro disagio e sottoscrissero il protocollo conclusivo dichiarando di accettare l'impianto dei cippi e di essere consapevoli del conseguente assoggettamento alla servitù militare<sup>91</sup>. Dell'avvenuta demarcazione venne data pubblica notizia il 23 marzo<sup>92</sup>.

---

<sup>88</sup> ACTN, OA, *Protocollo della sessione del Consiglio comunale di Trento del 12 giugno 1903*, p. 83; "Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates", Neununddreissigste Session (1904), p. 494.

<sup>89</sup> "Stenographische Sitzungsprotokolle der Delegation des Reichsrates", Neununddreissigste Session (1904), p. 494.

<sup>90</sup> Cfr. TLA, *Statthaltereij*, Militär, fasz. 733: n. 1917/217 al Magistrato civico in Trento, Innsbruck 11 gennaio 1906; ÖStA, KA, *MfLv, Politischer Teil*, Kt. 680, n. 1176-XVI, Vienna 9 novembre 1907; ACTN, OA, *Protocollo della sessione del Consiglio comunale di Trento del 20 novembre 1907*, p. 114.

<sup>91</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: *Protocollo assunto presso l'i.r. Capitanato distrettuale di Riva li 3 marzo 1896 e nei giorni successivi*, Riva 6 marzo 1896.

<sup>92</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 1916, Capitanato Distrettuale di Riva, *Avviso*, Riva 23 marzo 1896.

In realtà l'amministrazione civica non aveva alcuna intenzione di sottemtersi e ne diede prova il 10 aprile, quando il Consiglio comunale investì la Giunta del mandato di mettere in campo tutti i mezzi possibili per incassare almeno una riduzione delle aree vincolate. Il 16 aprile venne quindi fatto presente al Capitanato distrettuale che il raggio di divieto di fabbrica "apporta non lievi danni ai privati proprietari, i quali hanno comperato quei suoli a caro prezzo ed a scopo di fabbrica ed al civico Comune stesso che, impedito per tal guisa il materiale svolgimento della città in quella direzione, si trova costretto a negare il proprio appoggio, a che molti forestieri, attratti esclusivamente da quella amena posizione, si risolvono a prendere qui stabile dimora, concorrendo a rinsanguare le finanze"<sup>93</sup>, ragioni che erano sufficientemente valide per giustificare il tentativo di ricorso. Dal Capitanato non giunse una risposta nel merito bensì l'invito a chiudere rapidamente la questione con l'avvallo del protocollo di marzo da parte del Consiglio, come sollecitato dalla Procura di finanza di Innsbruck (6 luglio). Del resto, si fece allora presente, firmando lo stesso protocollo i delegati del Comune avevano di fatto già dichiarato di accettare l'impianto dei cippi e la servitù militare<sup>94</sup>.

Benché l'osservazione del capitano, certo non casuale, fosse difficilmente contestabile, il Municipio insistette nell'affermare il proprio punto di vista secondo cui la firma del protocollo aveva solo valore di autorizzazione all'impianto dei cippi e non di assoggettamento alla servitù. Per questo motivo si rifiutò di sottoporre la dichiarazione inoltrata dalla Procura di finanza di Innsbruck al voto del Consiglio comunale e, forte dell'appoggio di tutta la rappresentanza, si preparò a nuove iniziative<sup>95</sup>. In forza della delibera del 5 settembre i consiglieri Lucioli e Torboli stabilirono dei contatti con il Municipio di Trento allo scopo di seguirne l'esempio nella strategia di protesta e ottenere concessioni almeno di portata analoga. L'ottimismo iniziale venne presto frustrato dal silenzio delle autorità centrali militari, cui nel frattempo era stata recapitata la nota di protesta, come anche dal rigetto della petizione sottoscritta dal barone Fiorio e da altri possidenti (alcuni dei quali consiglieri comunali) da parte del Ministero della difesa (12 settembre)<sup>96</sup>.

---

<sup>93</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 1772, Municipio di Riva al Capitanato Distrettuale di Riva, Riva 16 aprile 1896.

<sup>94</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 5175, Capitanato Distrettuale di Riva al Municipio di Riva, Riva 6 luglio 1896.

<sup>95</sup> ACR, *Sezione austriaca*, Protocolli delle sessioni del consiglio comunale: *Protocollo della sessione tenutasi dalla Rappresentanza comunale di Riva...*, 5 settembre 1896, p. 11.

<sup>96</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 680, n. 24267 II b, Vienna 12 settembre 1896.

La questione fu nuovamente dibattuta nella sessione del Consiglio comunale del 6 novembre, durante la quale venne dato formale sostegno al testo di una nuova petizione dei proprietari dei fondi. A quel punto si palesò una differente visione circa le strategie da adottare: da una parte c'era la linea intransigente dei consiglieri Archimede Martini e Antonio Stefanelli, entrambi propensi a respingere qualsiasi documento favorevole alle richieste dei militari; dall'altra la linea più moderata del podestà, disposto a confermare il consenso all'impianto dei cippi nella speranza di accattivarsi la fiducia dei militari e di strappare qualche concessione<sup>97</sup>. Questo divario in seno al Consiglio comunale riemerse nella successiva seduta del 14 dicembre, dopo che era stata data lettura dell'invito del Capitanato distrettuale a desistere dall'atteggiamento di rifiuto mantenuto sino a quel momento, pena il ricorso all'esproprio forzoso per mano dell'erario militare. Contro questa minaccia si schierarono i consiglieri Giuseppe Fiorio e Gedeone Bernardinelli, fautori della resistenza a oltranza, mentre al contrario i consiglieri Gio Batta Poli e Giuseppe Luciolli, ritenendo controproducente lo scontro, considerarono opportuno sottoscrivere i documenti e impartire il definitivo consenso all'impianto dei cippi. Al termine di un lungo dibattito fu quest'ultima linea a prevalere in quanto, "trattandosi di una legge già da anni sancita, contro la quale è inutile lottare" conveniva "essere cortesi, tanto più che solo così si potrebbe ottenere di radolcirne le conseguenze con eventuale restrizione della linea".

Il Consiglio deliberò di accogliere le richieste dell'amministrazione dell'esercito continuando a considerare ingiustificata l'imposizione del raggio e comunque "nella ferma fiducia, che a questa arrendevolezza ne corrisponderà altrettanta da parte dell'Erario militare nel restringere la da esso progettata zona, secondo le esigenze edilizie dello sviluppo di Riva"<sup>98</sup>. I documenti furono trasmessi alla Procura di finanza, ma solo un anno dopo, il 18 novembre 1897<sup>99</sup>. Il Municipio era dunque tutt'altro che rassegnato. Consigliato dal deputato liberale Valeriano Malfatti, il 9 apr-

---

<sup>97</sup> ACR, *Sezione austriaca*, Protocolli delle sessioni del consiglio comunale: *Protocollo della sessione tenutasi dalla Rappresentanza comunale di Riva...*, 6 novembre 1896, p. 8. Nell'archivio storico del Comune di Riva è inoltre conservata la minuta di una memoria del consigliere Archimede Martini in cui ribadiva il suo punto di vista sulla questione del raggio di divieto di fabbrica: "è chiaro che costituisce uno dei maggiori danni alla città di Riva e di giusto malcontento contro uno stato di cose che delimita lo sviluppo edilizio nelle parti più amene quali sarebbero la spiaggia del lago e la conca di Monte Brione". Cfr. ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: *Memoria*, s.d.

<sup>98</sup> ACR, *Sezione austriaca*, Protocolli delle sessioni del consiglio comunale: *Protocollo della sessione tenutasi dalla Rappresentanza comunale di Riva...*, 14 dicembre 1896, pp. 25 e 27.

<sup>99</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 4774, Municipio di Riva al Capitanato Distrettuale di Riva, Riva 18 novembre 1897.

le 1898 il podestà si appellò al Ministero dell'interno perché sostenesse la causa dello sviluppo urbano di Riva del Garda ed istituisse una commissione per la revisione dei raggi di divieto di fabbrica delle fortificazioni del Brione<sup>100</sup>. La pratica, subito trasmessa al Ministero della guerra, finì inevitabilmente per essere respinta nel giro di poco tempo, con dispaccio del 7 giugno<sup>101</sup>.

A quel punto, anche considerati i programmi di sostanziale rafforzamento militare del settore di Riva del Garda, la situazione poteva solo peggiorare perché il 7 marzo 1899 si provvide alla demarcazione del raggio di divieto di fabbrica della Batteria di mezzo, allora prossima a essere ultimata. Questa volta il Comune rinunciò a ogni tentativo di ricorso a Vienna limitandosi a ribadire la sua posizione critica. Ciò nonostante il 20 settembre diede il suo consenso all'impianto dei cippi<sup>102</sup>.

Cinque anni dopo, nel settembre 1904, il Ministero della difesa, accogliendo il ricorso del Comune di Arco, stralciò dai raggi l'abitato di San Giorgio. Non si trattò di un segnale di apertura ma solo di una tardiva correzione conforme agli accordi presi già in sede di commissione nel 1896 per risparmiare l'abitato dai vincoli del raggio<sup>103</sup>. Che non ci si dovesse attendere un cambiamento d'indirizzo fu chiaro dopo l'ennesimo ricorso del Comune, tentato tramite il Ministero dell'interno nella primavera del 1904 e respinto nel marzo dell'anno successivo per il parere contrario del Comando del 14° Corpo d'armata nel timore che qualsiasi concessione avrebbe fornito un pericoloso precedente. Secondo il Comando il crescente potenziamento delle capacità balistiche delle artiglierie non consentiva alcuna riduzione del raggio e se le esigenze della popolazione civile entravano in conflitto con gli interessi militari e della difesa dello Stato i primi dovevano essere sacrificati. D'altra parte per singoli casi era possibile, a insindacabile giudizio di una commissione militare, rilasciare di quando in quando permessi di fabbrica senza l'obbligo della reversale<sup>104</sup>. Dunque a nulla era servito il sostegno del Capitanato distrettuale al-

---

<sup>100</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 2219, Municipio di Riva al Ministero dell'interno, Riva 9 aprile 1898.

<sup>101</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 460 Geniedirektion in Trient am Municipium in Riva, Trento 15 giugno 1898; n. 12022, Capitanato Distrettuale di Riva al podestà di Riva, Riva 19 gennaio 1899.

<sup>102</sup> ACR, *Sezione austriaca*, 61 II c 1896-1900 B. 914: n. 318, Capitanato Distrettuale di Riva al Podestà di Riva, Riva 10 febbraio 1899; n. 981, Municipio di Riva al Capitanato Distrettuale di Riva, Riva 20 febbraio 1899; *Protocolli delle sessioni del consiglio comunale: Protocollo della sessione tenutasi dalla Rappresentanza comunale di Riva...*, 20 settembre 1899, pp. 368-369.

<sup>103</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 679, n. 41330 XVI, Vienna 23 settembre 1904.

<sup>104</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 679, n. 13459 XVI, Vienna 31 marzo 1905.

la causa della cittadina manifestato nella relazione del 9 maggio 1904, in cui il Capitanato aveva sottolineato la necessità di porre rapido rimedio ai problemi di natura igienica dovuti all'incremento della popolazione e avvertito circa il rischio di paralisi del mercato ipotecario:

“Negli ultimi anni la città di Riva ha conosciuto, principalmente per il suo florido turismo, uno sviluppo costantemente in crescita e molto promettente. Non solo la popolazione è cresciuta ma anche il sorgere di nuove costruzioni in forma di ville e di giardini al di fuori delle mura cittadine mostra l'aspirazione di erigere le abitazioni conformi alle esigenze moderne in maniera più comoda e salubre. Dal momento che Riva è sede di un i.r. Capitanato distrettuale, di un i.r. giudizio, di un ufficio tributario, di un ufficio postale e d una sezione direttiva delle Finanze, che sono qui di guarnigione un battaglione di Kaiserjäger e di bersaglieri provinciali come anche di una compagnia dell'artiglieria da fortezza, a prescindere dai molti turisti e viaggiatori giungono nella cittadina un gran numero di famiglie che per lo più prendono alloggio in periferia perché gli alloggi in centro a causa delle vie strette ricevono poco sole, luce ed aria. Però anche tra la stessa popolazione locale si osserva la tendenza di scambiare le buie abitazioni della città con quelle al di fuori della stessa. In seguito alla posizione geografica di Riva un'espansione della città è possibile soltanto verso est e nord poiché verso sud trova letto il lago di Garda e a ovest si eleva la montagna subito a ridosso delle ultime case. (...) Il naturale ampliamento della città è lungo il lago e rispettivamente lungo la strada imperiale verso Torbole (...). Ciò nonostante la popolazione teme di costruire laggiù e di sottoscrivere le prescritte reversali di demolizione, cioè essa non è in grado di farlo perché per mancanza della garanzia pupillare appare molto duro contrarre un'ipoteca per erigere tali costruzioni”<sup>105</sup>.

Sorprendentemente le autorità militari assunsero un atteggiamento più flessibile proprio nel momento in cui l'attività fortificatoria stava intensificandosi ai confini centro-meridionali della regione. Il 10 marzo 1908 il Comune trasmise al Ministero della guerra, sostenendola, la petizione di J. Heinzl, proprietario dell'Hotel Seevilla, e di numerosi altri albergatori perché venissero liberati dalla servitù i fondi di proprietà erariale compresi tra il sanatorio Hartungen, l'Hotel Seevilla e Villa Flora, piuttosto appetibili per lo sviluppo di infrastrutture turistiche e di quartieri residenziali. La richiesta fu soddisfatta mantenendo però la servitù lungo le sponde del lago per una profondità di 100 metri<sup>106</sup>.

---

<sup>105</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Politischer Teil*, Kt. 679, n. 53100 XVI, Vienna 19 dicembre 1904 e l'allegata copia del rapporto del Capitanato distrettuale di Riva del 9 maggio 1904.

<sup>106</sup> ÖStA, KA, *MfLw, Präs.*, Kt. 817, n. 3452 XVI, Vienna 16 luglio 1908.

Inutili i tentativi di Heinzl e di Luigi de Campi, che intendevano fabbricare sino a 30 metri di distanza dalla riva, di ottenere ulteriori facilitazioni: di più, come avvertì il Ministero della difesa nel dispaccio del 2 ottobre 1908, l'erario militare non poteva, né voleva dare<sup>107</sup>.

---

<sup>107</sup> ÖStA, KA, *MfLv, Präs.*, Kt. 817, n. 4503 XVI, Vienna 2 ottobre 1908.

*Riferimenti archivistici e bibliografia*

- ACR = Riva del Garda, Archivio storico del Comune  
ACTN, OA = Trento, Archivio storico del Comune di Trento, Comune di Trento, Ordinamento Austriaco  
ASTN = Trento, Archivio di Stato  
CDC = Capitanato Distrettuale di Cles  
CDTN = Capitanato Distrettuale di Trento  
GMA = Genio militare austriaco  
ÖStA, KA = Vienna, Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv  
GnStb OpB = Generalstab, Operationsbüro  
KM = Kriegsministerium  
MfLv = Ministerium für Landesverteidigung  
Präs. = Präsidium  
TLA = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

Umberto Corsini, *Paolo Oss Mazzurana e il partito economico*, in *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana, atti del convegno tenuto a Trento, 3-4 giugno 1983*, a cura di Maria Garbari, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1985, pp. 13-46 (Monografie, 42; Atti di congressi e convegni, 3).

Nicola Fontana, *La città-guarnigione di Trento. Militari e popolazione civile nella piazzaforte asburgica 1880-1914*, in "Studi Trentini. Storia", 90 (2011), pp. 63-93.

Virgilio Ilari, *Demanio e servitù militari nella legislazione sardo-italiana. Profilo storico-giuridico*, in *Esercito e città dall'Unità agli anni Trenta. Convegno nazionale di studi, Spoleto, 11-14 maggio 1988*, II, Perugia, s.n., 1989, pp. 785-821.

Andrea Leonardi, *Problemi ed orientamenti economici nel Trentino tra Ottocento e Novecento*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, a cura di Alfredo Canavero e Angelo Moiola, Trento, Reverdito, 1985, pp. 13-64.

Gianni Oliva, *Esercito e territorio nella legislazione sulle servitù militari 1859-1932*, in "Rivista di storia contemporanea", 2 (1981), pp. 199-217.